Arriva «Mephisto», film che István Szabó ha tratto dal romanzo di Klaus Mann: è la vicenda d'un attore che si offrì, imbelle, ad un macabro potere

Vuoi la gloria? Allora recita la tragedia del III Reich

Karl Maria Brandauer in due inquadrature di «Mephisto» di István Szábo

MEPHISTO — Regia: István Szabó. Sceneggiatura: Péter Dobai, István Szabó (dal libro *Mephisto* di Klaus Mann). Fotografia: Lajos Koltai. Scenografia: Jozsef Romvari. Costumi: Agnes Gyarmathy. Interpreti: Klaus Maria Brandauer, Krystyna Janda, Ildiko Bansagi, Karin Boyd, Rolf Hoppe, Péter Andorai. Drammatico. Coproduzione ungherese-tedesca occidentale. 1981.

Mephisto: un bel film e (quasi) una «congiura» andata felicemente ad effetto. I precedenti: un velenoso *pamphlet* del '36, appunto *Mephisto* di Klaus Mann (figlio del più celebre, celebrato Thomas); un attrezzato cineasta, l'ungherese István Szabó; un attore, l'austriaco Klaus Maria Brandauer. Tutto e tutti complici, sulla scorta dell'abile sceneggiatura di Péter Dobai e dell'efficace fotografia di Lajos Koltai, nel proporzionare un'opera cinematografica pressoché esemplare per intensità evocativa e spessore drammatico.

L'unica presenza non esplicita, ma mediata attraverso il personaggio di comodo Hendrik Hoefgen, risulta qui quella di Gustav Gründgens (1899-1963), attore-teatrante tedesco tra i più geniali, passato dalle giovanili frequentazioni degli ambienti culturali progressisti ad un'oggettiva collusione coi nazisti, a suo tempo legato da morbosi rapporti tanto a Klaus Mann, quanto alla sorella di questo, Erika, con la quale fu persino sposato per due anni.

A Cannes '81, *Mephisto* spiazzò il colto pubblico e l'inclita guarnigione con quei suoi incalzanti dialoghi, il fulgore figurativo e, soprattutto, il divampare dell'abnorme nevrosi narcisistica di un intellettuale, Hoefgen appunto, via via esaltato e stritolato nell'ingranaggio del potere nazista. Peraltro, lo stesso film, ben altrimenti dalla greve e stravolgente teatralità dell'omonimo spettacolo allestito da Ariane Mnouchkine, non indulge minimamente — anche se ne prospetta alcuni balenanti accenni — alle torbide passioni del «trio» maledetto Gründgens-Klaus-Erika Mann, per privilegiare manifestamente l'emblematicità storica-esistenziale dell'abdicazione rovinosa di un uomo di cultura di fronte alle lusinghe e alle remunerative gratificazioni di un sistema, quello nazista, determinato a strumentalizzare protervamente tutto e tutti.

Di fronte a simile, tragico intrico, l'interrogativo più immediato resta comunque: perché, come e mosso da quali autodistruttive pulsioni Gustav Gründgens poté dissipare il suo innegabile talento e uno scorcio importante della sua travagliata vita (ritornato presto al lavoro nell'immediato dopoguerra, scomparve, infatti, dandosi la morte a Manila nel '63)? Anche perché riesce difficile, oggi, immaginare a ritroso attraverso quali tortuosi processi mentali, questo teatrante già orientato a «Dimostrare», proprio con personalissime pratiche e metodologie sceniche (quali le originali, aggiornate rivisitazioni dei classici: Shakespeare, Schiller, Goethe), l'innovatrice, «rivoluzionaria» lezione di Erwin Piscator, sia approdato alla totale integrazione alla perversa macchina propagandistica manovrata dai Goebbels e dai Goering.

Szabó è cineasta troppo esperto e raffinato (da ricordare, tra le sue prove più recenti, l'intenso *Via del pompieri, 25* e *La fiducia)* per affrontare questa complessa materia limitandosi ad una trasposizione meccanica e descrittivamente naturalistica. E, infatti, questo suo *Mephisto* si dispone subito come una «contaminazione» sorvegliatissima tra scoperta teatralità e finissimo gusto letterario. Una contaminazione che si condensa via via, col progredire dell'azione drammatica, in una misura cinematografica magistrale, percorsa com'è da sussulti e bagliori che danno immediati il senso e i segnali della torva tragedia compiutasi in Germania sotto il simbolo della svastica. Hendrik Hoefgen costituisce, in sintesi, lo stilizzato emblema dell'«ascesa e caduta» di un intellettuale venuto a patti, prima, con la propria coscienza per approdare, poi, ad un compromesso «faustiano» col diabolico strapotere nazista. Niente e nessuno, ossessionato come si mostra sin dall'inizio questo personaggio nel perseguire a qualsiasi prezzo la fama e il successo, possono trattenere Hoefgen dal giungere «fatalmente» ad una condizione di vassallaggio da un turpe gerarca (a metà Goering, a metà Goebbels), che nella sua prevaricatrice mitomania smania e straparla di una cultura tipicamente ariana-tedesca, di cui lo stesso Hoefgen dovrebbe essere, insieme, il vessillifero e il giullare.

Dai trascorsi giovanili di simpatizzante comunista ad Amburgo all'integrazione servile nell'apparato totalizzante della propaganda nazista, la parabola artistica ed esistenziale di Hoefgen si compie così, tra vergognosi tradimenti dei principi come degli affetti (la moglie, l'amante e ogni superstite amicizia), nella catastrofica constatazione della propria miseria umana, della propria desolante impotenza di fronte alla barbara protervia del cinico mecenate in cui aveva riposto interamente la propria fortuna.

Calibrato sapientemente in ogni sua componente drammaturgica e oltretutto sorretto da un *ensemble* cosmopolita d'interpreti di superlativo mestiere — dal prodigioso Klaus Maria Brandauer (Hoefgen) al vigoroso Rolf Hoppe (il gerarca), dall'appassionata Krystyna Janda (Barbara) all'intenso Péter Andorai (Otto) e a tutti gli altri bravissimi attori —, *Mephisto* si sostanzia compattamente in una sfolgorante reinvenzione e, al contempo, in una rimeditazione tutta razionale dell'abiezione nazista. Tanto da far risaltare l'esatta dimensione di una ammonitrice lezione storica, temperata da un'ancora lacerante ambiguità poetica.

Sauro Borelli

SANSONI

ANGELICA ALVERÀ BORTOLOTTO
STORIA DELLA CERAMICA A VENEZIA
dagli albori alla fine della Repubblica

È la prima grande storia, puntuale e attenta, della produzione ceramica veneziana nelle isole della laguna. Riccamente illustrato il volume presenta centinaia di pezzi inediti e un ampio regesto delle marche.

RACCOLTA DI OPERE INEDITE E RARE
VINCENZO GIUSTINIANI
DISCORSI SULLE ARTI E SUI MESTIERI
a cura di Anna Banti

Collezionista e *amateur* Giustiniani ha un posto di rilievo tra i trattatisti del Seicento. I suoi *Discorsi* (sulle arti, i viaggi, la caccia) riflettono l'universalità degli interessi dell'erudito e del raffinato gentiluomo.

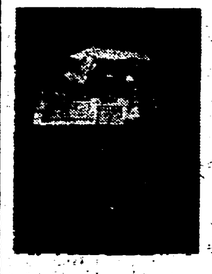
UMBERTO BALDINI
MICHELANGELO SCULTORE
fotografie di Liberto Perugi

Al saggio introduttivo e all'apparato critico di uno specialista come Baldini il volume accompagna una lettura visiva assolutamente inedita. È un nuovo modo di vedere Michelangelo, di intenderne l'arte nelle sue infinite implicazioni.

ROBERTO RIDOLFI
VITA DI GIROLAMO SAVONAROLA
sesta edizione
VITA DI NICCOLÒ MACHIAVELLI
settima edizione

Le due più importanti biografie della letteratura italiana.

MILA MASTROROCCO
LE MUTAZIONI DI PROTEO
i giardini medicei del Cinquecento



L'architettura dei giardini: uno dei capitoli più affascinanti, e meno conosciuti, della storia della cultura e dell'arte rinascimentali.

MARIO APOLLONIO
STORIA DEL TEATRO ITALIANO
volume I
LA DRAMMATURGIA MEDIEVALE
dramma sacro e mimo
IL TEATRO DEL CINQUECENTO
commedia, tragedia, melodramma
volume II
IL TEATRO DELL'ETÀ BAROCCA
IL TEATRO DELL'ETÀ ROMANTICA

ANNA BANTI
RIVELAZIONE DI LORENZO LOTTO

Una monografia di storia dell'arte con geniali intuizioni critiche, suggestiva come un romanzo di straordinaria qualità letteraria.

WOLFGANG HILDESHEIMER
MOZART

Biografia e romanzo, analisi psicologica e illuminazione artistica: per la prima volta a due secoli dalla morte, un'opera dalla quale emerge la personalità, complessa e affascinante, di questo genio della musica.

EDITORE

CINEMAPRIME **Un film coi Ramones**

Che gusto studiare nel liceo del rock and roll

Una commedia di Allan Arkush sul modello di «Animal House»

ROCK AND ROLL HIGH SCHOOL — Regia: Allan Arkush. Produttore esecutivo: Roger Corman. Interpreti: P. J. Soles, Vincent Van Patten, Dey Young, Clint Howard, Mary Woronov e i Ramones. Musica: Ramones, Paul McCarthy e i Wings, Fleetwood Mac, Alice Cooper, Chuck Berry, Todd Rundgren, MC5, Eddie and the Hot Rods, Paley Bros., Bent Fabric, Devo, Nick Lowe, Brian Eno, Velvet Underground, Brownsville Station. Stati Uniti, 1979. Commedia musicale. Edizione originale con sottotitoli in italiano.

A tutti i giovani con meno di 95 anni: se amate il rock'n'roll, se avete fatto il liceo (divertendovi o annoiandovi poco importa), se vi piacciono i film casinari alla *Animal House*, questo è il vostro film. La storia è un sogno, nel senso che è un film onirico; è la realizzazione di una fantasia che tantissimi studenti liceali devono aver avuto almeno una volta nella vita: quella di rivoluzionare completamente la propria scuola, di occuparla a suon di musica (in compagnia di qualche professore un po' più matto degli altri) e, infine, di farla saltare per aria. In *Rock'n'roll high school* (che significa, appunto, «il liceo del rock'n'roll») accade tutto ciò. E accadono anche altre cose, che ci spingono a segnalarvelo.

Il film di Arkush possiede, per esempio, una struttura narrativa apparentemente folle, in realtà estremamente controllata: è una commedia a metà strada tra la satira sbracata alla *Animal House* e il raffinato surrealismo di *Helzapoppin'*. Il tutto, aggiornato da una musica magari non bellissima (si vedano i nomi del cast, è proprio rockaccio della più bell'acqua) ma rigorosamente «contemporanea».

Raccontarvelo non è mica facile. La trama gira tutta intorno a un concerto dei Ramones e alla storia di due ragazzine, Riff Randell e Kate Rambeau: la prima è una rockettara pazza e scatenata, la cosa più delicata che fa è collegare l'altoparlante della scuola ai giradischi e trasmettere i Ramones a tutto volume, durante le lezioni; la seconda è la classica studiosa imbranata con tanto di calze bianche e occhiali da vista. Intorno a loro, si muove una fauna allucinante: una direttrice nazistoide che organizza roghi di dischi rock al fine di riportare la scuola all'ordine, un ragazzotto ben dotato ma assolutamente timido, una matricola che vive in un armadietto, un exstudente (tale Eaglebauer) che organizza per i ragazzi incontri galanti a pagamento, un professorino di musica che, da beethoveniano, diventa un punk scatenato... ma sono le situazioni, assolutamente deliranti, che in questi personaggi vengono calate che trasformano il film in una sequela ininterrotta di risate.

Rock'n'roll high school è girato con grande sapienza. Il fatto che sia prodotto da Roger Corman, del resto, significherà ben qualcosa. Corman è un regista-produttore dai gusti a volte rozzi, ma dalla sua scuderia sono usciti molti giovani tutti tecnicamente dotati, alcuni con la testa fina, qualcuno decisamente in gamba, come Monte Hellmann. Allan Arkush, il regista in questione, ci sembra sulla buona strada: guardate come inizia il film giocando anche su due o tre *gag* contemporaneamente, come riesce a caratterizzare i personaggi senza cadere nel bozzettismo, come scalda il ritmo del film fino a farlo esplodere (è la parola giusta) nel finale.

Non vogliamo certo sostenere che *Rock'n'roll high school* sia uno spaccato veritiero della vita studentesca americana. È cinema-divertimento, immagine allo stato puro. E sbilanciamoci pure: per come la musica e la danza si inseriscono dolcemente nell'azione, *Rock'n'roll high school* è un esempio di come dev'essere il musical dei nostri giorni. La scena in cui Riff, sola nella sua cameretta, ascolta un disco dei Ramones, e il complesso appare come per magia a cantarle intorno, è un bell'esempio di cinema fantastico, e ricorda certe sequenze oniriche dei musical classici, nei quali il mondo si adeguava continuamente alla fantasia dei personaggi.

Alberto Crespi

A proposito dello «speciale» del TG1

La P2: vediamo cosa ne dice la «Treccani»...

Si dovrebbe trovare il modo di consentire agli italiani tutti di poter vedere l'inchiesta sulla P2 realizzata per conto di una tv privata dall'equipe guidata da Mimmo Scarano, e confrontarla con lo speciale del TG1 andato in onda lunedì scorso: forse la RAI in genere, certe testate e rubriche in particolare, perderebbero finalmente il vizio di trattare gli ascoltatori come dei minorati che si possono prendere allegramente per fessi.

Lo speciale del TG1 (al TG2 stanno ancora rimuginando se e che cosa fare) è arrivato dopo il subisso di critiche che si sono rovesciate verso viale Mazzini per non aver realizzato la RAI alcuna iniziativa particolare su una vicenda così clamorosa; e dopo l'interesse suscitato dal documentario prodotto da Mimmo Scarano, fatto vedere a giornalisti e parlamentari, messo in onda dalla rete tv del Gruppo Rizzoli.

Ancora oggi continuano a venire alla luce fatti, intrecci che confermano la potenza corruttrice della P2, fanno sospettare che essa sia tuttora potente e in grado di tramare contro le istituzioni statali, di colpire chi le è ostile. Ebbene, nello «speciale» del TG1 non c'era quasi traccia di tutto questo. Agli ascoltatori è stata offerta una scheda tecnica, certo compilata con zelo e pulizia (una sorta di «bignami televisivo») sulla storia della massoneria: ma della P2, delle sue trame, delle sue infiltrazioni in settori vitali e delicati dello Stato, si è visto sì e no qualche flebile e timido accenno. Insomma: è come se per tentare di spiegarsi che cosa è stata la P2, i curatori dello speciale del TG1 avessero consultato l'enciclopedia Treccani per riassumerci quello che c'è scritto sotto la voce massoneria: con l'ovvia considerazione che la Treccani non si è potuta ancora aggiornare con i misfatti della P2.

Ma c'è poco da stupirsi: figuratevi che nel pieno dello scandalo P2, mentre esplodeva la questione morale e cadevano governi gli speciali del TG1 ci rallegravano con servizi — peschiamo a caso — su «diagnosi e terapie dell'ulcera peptica».

sorrisi e canzoni TV QUESTA SETTIMANA

TELEVISIONE
ascolto e gradimento di un anno di TV
PERSONAGGI
Raffaella Carrà: il mio amore ballerino
CONCORSO
con forbici e colla alla ricerca di un tesoro

Editori Riuniti

Antonio Di Meo
Il chimico e l'alchimista
Materiali all'origine di una scienza moderna.
Lire 6 000

Lev Landau - G. B. Rumer
Che cosa è la relatività?
Lire 3 000

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore»
13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI — Settimanale di archeologia»
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Prova generale (1907-1908)»
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 PERCHÈ CAMPIONE? - «I gemelli Damilano»
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «Strategia per sopravvivere»
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
16.30 L'AVVENTURIERO - «Ad armi pari» Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Amore al tamarindo»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
21.30 GENTE ALLEGRA - Film - Regia di Victor Fleming
23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

☐ TV 2

12.30 MERIDIANA - PARLARE AL FEMMINILE
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UN MIRACOLO D'AMORE - Noi sconosciuti: handicappati nel mondo (1ª puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 CARAVAGGIO - Con: G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Blasi (ultima puntata)
15.25 DSE - MONETA ED ECONOMIA IN CIMA - (2ª parte)
16.00 GIANNI E PINOTTO - Telefilm «Noie al motore»; APERMAIA
16.55 SPAZIO 1999 - «L'ultimo tramonto», telefilm con Martin Landau
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
18.50 L'ISPETTORE DERRICK - «Madera». Telefilm con Horst Tappert
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO - Presenta Enzo Tortora
21.55 I GIORNI DELLA STORIA - «Gli anni dell'entusiasmo» (4ª puntata)
23.15 TG 2 - STANOTTE Al termine: PESARO: PUGILATO Adinolfi-Laghi. Titolo italiano pesi medio massimi.
DSE - TECNOLOGIE A MISURA D'UOMO

☐ TV 3

14.00 TORINO: TENNIS - Torneo internazionale
16.45 INVITO - DA S. NICOLÒ A NATALE
17.10 LEGGENDE DELLA CAMPANIA SOMMERSA - «Le zampogne di Colliano»
17.40 VENT'ANNI AL 2000 - «Intervista con Serena Foglia» (11ª puntata)
18.10 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini, personaggi e momenti dell'Italia che si diverte
19.00 TG 3 - Intervallo con: Poesia e Musica
19.35 OFFICINA MARON - (1ª parte)
20.05 DSE - LA SALUTE DEL BAMBINO - Quinto giorno
20.40 COME TU MI VUOI - Di Luigi Pirandello. Con Adriana Asti, Marilù Prati, José Quaglio, Maria Fabbri. Regia televisiva di Sergio Ariotti
22.50 TG 3

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, 21, 6.03: Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45: La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io 81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Torno subito; 11.39 Il ritratto di Oscar Wilde; 12.03 Via Asiago tenda; 13.35 Master; 14.28 Lavori manuali per i beni culturali; 15.03 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 È noto all'universo e... in altri siti; 18.05 Combinazione suono; 18.20 Ipotesi; 19.30 Dal Dixieland al Mainstream; 20 Gli manca la parola; 20.30 La giostra; 21.03 Festival di Salisburgo, dirige George Solti; nell'intervallo (21.50) Antologia poetica di tutti i tempi; 22.05 Autoradio flash.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05-8: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.55 «I promessi sposi»; 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 «L'Eneide» (al termine: «Le ore della musica»); 18.45 *Il giro del sole*; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mass-music; 22-22.50 Città notte: Firenze; 22.20 Panorama Parlamentare.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.55; 6: Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17 Spaziotre; 19 I concerti d'autunno '81, dirige Denis Vaughan, nell'intervallo (19.35) i servizi di Spaziotre; 20.30 Libri novità; 21 Interpreti della nuova musica; 22 Spaziotre opinioni; 22.30 Debussy e Gieseking; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.55 Ultime notizie.